

RICERCA SUL PENSIERO ASTROLOGICO DI LEVI BEN GERSON
SUPERAMENTO DEL DETERMINISMO ASTROLOGICO
E L'IDEA DI UN FINALISMO-ASTROLOGICO

Di Francesco Faraoni

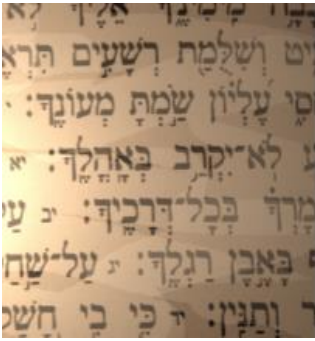


INCIPIT - Di autori originali nel medioevo ne abbiamo avuti a bizzeffe. Levi ben Gerson è uno di questi, autore poco citato negli approfondimenti dell'Astrologia tradizionale, probabilmente perché il suo sistema astrologico e quindi astronomico è fortemente focalizzato e indirizzato verso una ricerca teleologica, che ha come obiettivo la congettura del fenomeno celeste in una qualche prova dell'esistenza di una Intelligenza Divina che tutto muove e tutto causa. Ho nel tempo raccolto approfondimenti su questo autore e sulle sue opere, tutte fonti rigorosamente in inglese, il che mi ha permesso anche di tradurle e di memorizzarle e ragionarle nel tempo, in una vera e propria scoperta che mi ha entusiasmato parecchio. L'Astrologia medievale era molto diversa da quella

praticata oggi, infatti il suo sistema era un importante metodo di congettura unitamente bilanciato alle scienze naturali, e al pensiero religioso e filosofico: ovvero scienza, matematica, astronomia, religione, filosofia, si rintracciano e coesistono – ognuno in modo diverso – nel complesso e articolato metodo astrologico. Levi ovviamente ritiene che il principale merito dell'astrologia è nella capacità di fornire spiegazioni teleologiche (ovvero la dimostrazione di Dio) grazie alla grande varietà dei moti stellari e alla grande mutabilità del mondo sublunare: proprio questi moti governati da leggi fisiche e matematiche, sono per Levi la prova di una esistenza divina, o meglio di una intelligenza motrice che permea ogni cosa in una logica che non può che avere origine da Dio. Sono due infatti le questioni principali che ho riscontrato nel pensiero di Levi: l'astrologia pone una questione razionale sull'unità del cosmo che è indispensabile per dimostrare l'unità di Dio, poi la questione della provvidenza che è un tema molto delicato per chi aderisce ad un sistema morale ed etico di tipo religioso; Levi (Bagnols-sur-Cèze, 1288 – Perpignano, 20 aprile 1344) è stato non solo un astronomo e matematico ma anche un filosofo, teologo e talmudista ebreo, protagonista del pensiero ebraico medievale; ha operato come esegeta dei testi sacri unificando il sistema filosofico di Maimonide con l'aristotelismo di Averroè. Nelle ricerche accumulate, di cui troverete in bibliografia l'origine, Levi non offre solo dissertazioni filosofiche e religiose ma propone ragionamenti astronomici, nonché una articolata e per nulla superstiziosa congettura della natura delle cose, delle stagioni: per esempio ciò che dice sul "calore" del Sole è a dir poco stupefacente, perché propone un ragionamento sull'azione del cielo fisica e percettibile, come dimostrazione di una intelligenza divina che si fa sentire attraverso l'espressione della natura, come approfondirò più avanti.

ARGOMENTI TRATTATI

[1] Astrologia come strumento teleologico. [2] Principi astrologici secondo Gersonide. [3] Una spiegazione sulle macchie scure lunari. [4] Universo integrato e l'astronomia di Gersonide [5] Lo scopo delle influenze celesti.



ASTROLOGIA COME STRUMENTO TELEOLOGICO

La scienza nel medioevo aveva lo scopo di arrivare alla spiegazione di un dato fenomeno con uno scopo teleologico. È necessario leggere il pensiero di Levi ben Gerson partendo dalla definizione di **teleologia**: parola composta dal morfema di derivazione greca TELEO (télos) e dal semantema di derivazione greca LOGIA (lógos). Ovvero, parliamo della dottrina filosofica del finalismo che l'enciclopedia Treccani definisce in questo modo: *termine con cui si indica una concezione secondo la quale gli eventi, anche quelli non legati all'azione volontaria e consapevole propria degli uomini, avvengono in funzione di un fine o di uno scopo*. A differenza di quanto si possa immaginare il concetto di “teleologia” ha una radice molto antica. Infatti la concezione finalistica risale alla filosofia greca antica che la elaborò in opposizione ai filosofi della natura orientati invece al determinismo. A tal riguardo, la voce di Wikipedia associa al *finalismo* autori come **Anassagora** (500 a.C.-428 a.C.) che non escludeva meccanicismo e finalismo e accettava l'idea di un Intelletto (chiamato *Nous*) intenso come “*la più sottile e la più pura di tutte le cose che ha ragione di intelligenza su ogni cosa e ha la massima forza, e quante cose hanno un'anima tutte sono dominate dall'intelletto...*”; **Platone** (428 a.C. – 348 a.C.) ritiene possibile l'esistenza di una intelligenza che ha ordinato tutte le cose e che governa su ogni cosa; **Aristotele** (384 a.C. – 322 a.C.) afferma che il finalismo è in opposizione alla dottrina di Empedocle (490 a.C. – 430 a.C.) secondo la quale è il caso ad incaricarsi dell'evoluzione degli esseri viventi, idea rifiutata da Aristotele che riteneva questa teoria non sostenibile perché contraddetta dal fatto che le specie permangono così che da un animale si genera sempre un animale della stessa specie e dunque non è possibile la sussistenza di un caso poiché la costanza degli eventi naturali lo esclude: “*La natura è un principio e una causa del movimento e della quiete in tutto ciò che esiste di per sé e non per accidente...*” (Aristotele, Fisica, II, 1). La teleologia a cui si appropria Levi ben Gerson è un approccio di indagine nei confronti della natura celeste (la meccanica del cielo, l'astronomia per intenderci) e la natura terrestre (le scienze della terra, la biologia, e tutto ciò che accade nel mondo sublunare alle sue creature, incluso l'uomo); l'autore ritiene che tutto questo ordine, come anche la corruzione di tale ordine, si muove non per casualità ma secondo una logica che proverebbe l'esistenza di una intelligenza divina che tutto muove, che tutto crea, come tutto poi distrugge e riorganizza. Nello studio del pensiero astrologico di Levi mi sono soffermato in particolare su una sua opera oggi tradotta e commentata anche in italiano, dal titolo “*Le Guerre del Signore*” composta tra il 1317 e il 1329, dove Gersonide propone una serie di riflessioni e congetture, anche astrologiche, sempre in accordo ai principi della filosofia e della Torah (l'edizione italiana è curata da Roberto Gatti).

Nel medioevo era netta la distinzione tra sfere del cielo e la sfera più sottostante, quella sublunare, che è in continua evoluzione. Per spiegarlo in modo veramente elementare significa che in antichità si percepivano cieli caratterizzati da fenomeni ricorrenti e ordinati, molti dei quali prevedibili: per esempio, le effemeridi sono un calcolo dei movimenti degli astri erranti, ovvero movimenti legati a

corpi celesti, in un fenomeno astronomico ricorrente, ordinato, che è stabilito da una norma, una legge fisica e matematica; mentre tale ordine non si riscontrava nel mondo sublunare, nell'atmosfera terrestre, nelle vicissitudini della terra, degli animali, delle piante e delle società umane: **la sfera del sublunare era percepita come un qualcosa in cui si presentavano fenomeni imprevisi e improvvisi, con eventi anche subitanei non paragonabili minimamente ai fenomeni celesti ordinati e organizzati in un ritmo scadenzato.** Levi riteneva che in qualche modo la meccanica celeste, mossa da una intelligente legge matematica e ordinata, influenzasse le cose del mondo sublunare, e che quella dinamica delle sfere celesti andasse poi a muovere gli elementi, gli ecosistemi, delle varie parti del mondo influenzando così su tutte le creature animate e inanimate del pianeta. I movimenti degli astri sono come lancette celesti di un orologio astronomico, quello solare, e la Terra poiché abitata da creature senzienti percepisce questo ritmo attraverso effetti tangibili sulla natura del pianeta stesso, sul suo ambiente, sul suo ecosistema, e di riflesso sulla natura dell'uomo, sul suo temperamento, sulle sue funzioni cognitive, biologiche, intellettuali, spirituali. Ogni effetto è tuttavia soggetto alla natura del luogo in cui l'azione del cielo agisce.

L'effetto più evidente su cui Levi inizialmente si sofferma è quello del *calore del sole*. Nella sua opera Levi demolisce letteralmente l'idea aristotelica secondo la quale la causa della capacità del sole di riscaldare la terra è nel suo movimento. Levi propone di attribuire l'effetto riscaldante del sole alla sua luce che, grazie ad una forza divina legata al fuoco, uno dei quattro elementi presenti nel mondo sublunare, infonde calore. **Levi intende dire che il Sole è caldo e attraverso la sua luce irradia sulla terra il suo calore, e poiché il fuoco sulla terra è caldo e irradia luce, è direttamente connesso al Sole, quindi il Sole agisce sul fuoco della terra,** influenzandolo in base ai cicli solari, ne consegue che anche il fuoco interiore (quello del temperamento individuale che noi percepiamo attraverso il "calore" che produciamo) è influenzato, in questo caso, dall'azione del Sole. Stessa cosa potremmo affermare per la Luna secondo luminare, a cui è associato freddo e umidità: governa le ore notturne quando le temperature del mondo si abbassano per via dell'evento notturno, e l'umidità prolifera e aumenta, così la Luna agirà sul freddo e sull'umidità dell'ambiente e delle creature viventi, animate e inanimate, dagli alberi, alle piante, agli esseri umani, che causerà eventi ovvero nel caso degli esseri umani inclinazioni biologiche, temperamentali, cognitive, eccetera.

Nella sua opera *Le Guerre del Signore* Levi propone un elenco di 27 domande, per lo più legate ai vari moti dei pianeti. Per esempio si domanda, in moto retorico, per quale motivo i movimenti delle stelle (quando dice stelle, almeno in questo contesto, si riferisce ai pianeti erranti) sono così complicati, e poi perché dovrebbero proprio esserci sette pianeti visibili a occhio nudo e perché questi movimenti sono non solo di longitudine ma anche di latitudine, perché insomma non esiste una "economia naturale" ovvero una semplicità del fenomeno? Levi si risponde proponendo tre concetti che sono poi la chiave della sua visione astrologica: la prima chiave da utilizzare è quello della **varietà**, ovvero la sofisticata complessità dei moti celesti è in un certo senso necessaria per aumentare le variabilità delle cose viventi, le proporzioni disponibili, quindi per permettere una grande varietà di cose e una grande varietà di possibilità; la seconda chiave è quella relativa ai cicli, ovvero alle **stagioni**, esse sono l'unico strumento che secondo Levi può utilizzare l'astrologo per dimostrare la veridicità o la sussistenza della sua dottrina, perché le stagioni causano comportamenti diversi nell'uomo: diverse sono le attività dell'uomo in ogni stagione, ma diverse sono anche quelle che si attivano nelle piante, negli animali, in un ciclo perpetuo e ripetuto; terza chiave è quella che identi-

fica nel concetto di **equilibrio**, ogni cosa ha un suo equilibrio in elementi, forze, in luce e oscurità; quello che intende dire l'autore è che i cicli naturali della terra, per esempio quelli relativi alle faccende umane, sono cicli che rievocano anche le luci del cielo, nel loro perpetuo movimento ciclico, per esempio potremmo dire che il ciclo del sole nel suo sorgere e nel suo tramontare, ogni santo giorno, rievoca il nostro levarci e il nostro addormentarci, l'inizio delle nostre attività, con la loro conclusione notturna, il nostro svegliarci e riposarci, e nel ciclo biologico il nostro nascere (venire al mondo) e la nostra morte (tramonto della vita).

La prima chiave è quella della varietà: il mondo è popolato da una grande moltitudine di creature, ognuna deve soddisfare i propri bisogni speciali, ed ogni specie è per definizione composta da uno spettro di individui che differiscono l'uno dall'altro; tutta questa moltitudine di realtà viventi (che tra l'altro faccio notare ha osservato anche Guido Bonatti con una disamina molto simile a quella di Levi che ha fatto, per esempio, nei capitoli relativi agli elementi e ai quattro principi primi del suo *Liber Astronomiae*) richiede un'ampia varietà di influenze per soddisfare i diversi requisiti di calore, umidità, di freddo, secchezza, necessari in diverso modo e in diversa concentrazione per ogni cosa creata o che è dotata di una materia. Per Levi l'equilibrio del corpo è dato dai vari caratteri dove il caldo e l'umido sono sicuramente quelli più importanti per un essere umano, ovvero sono come carburante per una macchina, devono essere costanti o comunque presenti per far funzionare tutto: così la luce delle stelle concorre come strumento attraverso il quale questi caratteri sono sollecitati, stimolati, amplificati, o meno; **secondo Levi ben Gerson è l'azione del cielo a conservare i precursori che sulla terra garantiscono la vita ma anche la sopravvivenza e la sussistenza della vita stessa, e che abbiamo chiamato principi primi (caldo freddo, umido secco).** Ecco che un loro venir meno, o una loro eccedenza, causano squilibrio, agitazione, o remissività, incapacità di agire, come ciò che causa una giornata di caldo estremo, con aria soffocante, con un'atmosfera bollente e incandescente, con un'aria infuocata, che respirata dall'uomo causa uno squilibrio di elementi e di caratteri umorali, che dunque presenteranno a livello fisico e intellettuale-cognitivo delle evidenze tangibili nel carattere, nella capacità di pensare e agire, nella capacità di fare, di muoversi, eccetera, e che potranno anche determinare eventi biologici e sistemici.

La seconda chiave è quella del ciclo stagionale: le stagioni secondo l'autore sono in un certo senso rievocate con armonia in ogni cosa che osserviamo, celeste e terrestre, anche l'orbita ciclica di un astro rievoca la ciclicità delle stagioni di nascita, crescita, declino, morte; le ciclicità stagionali per esempio rievocano le fasi eliache di un pianeta, ovvero dalla fase del sorgere eliaco che è paragonabile ad una nuova primavera per il pianeta, fino al suo ultimo declino ed atto, quello del tramonto eliaco dove il pianeta muore paragonabile all'ultima stagione dell'anno, l'inverno, dove tutto ritorna nell'invisibilità in attesa di una nuova rinascita. Levi vuole attraverso la logica delle stagioni evidenziare come ogni cosa ha una sua intelligenza che non può che essere di derivazione divina: come possono le stagioni essere considerate una "cosa casuale"? La loro perfezione è alla base dei cicli della vita, e **solo un mondo in cui le Stagioni possono esprimersi, ha diritto alla vita.** Le stagioni inoltre sono comandate dal ciclo solare, e quindi dalla posizione del Sole rispetto alla Terra e in base ai movimenti della Terra stessa, inoltre vi è un "complesso" strato che separa la disposizione solare dal suolo terrestre, che si chiama atmosfera, in cui vi è un turbine di principi sospesi e mescolati (caldo freddo umido secco), elementi vari, substrati e filtri di diversa natura, e che rendono possibile l'espressione dell'attività solare; l'atmosfera permette alla luce del sole di frazionarsi e di agire in un modo molto diverso da come agirebbe su un pianeta senza atmosfera.

La terza chiave è quella dell'equilibrio: o meglio il mantenimento dell'equilibrio; qui entriamo in una spiegazione più spirituale/religiosa. **Levi intende per equilibrio quella forza che identifica come Provvidenza Generale che rende possibile il mantenimento dell'ordine naturale,** la provvidenza generale inoltre agisce affinché ogni creatura del mondo possa ricevere opportunità o possibilità, secondo la sua natura, che Levi identifica nella Provvidenza Generale ovvero il modo attraverso cui si esprimono i miracoli, che non considera come provenienti da Dio o come fenomeni necessariamente soprannaturali, ma li identifica come “fenomeni naturali” che improvvisamente e in modo subitaneo, improvviso, imprevisto, offrono un “provvidenziale intervento” affinché la vita possa continuare ad andare avanti, in quella che Levi vede come Mantenimento di un eterno Equilibrio.



PRINCIPI ASTROLOGICI SECONDO GERSONIDE

Nella sua opera *Le Guerre del Signore* Levi propone anche una serie di assiomi che inquadrano immediatamente per quali motivi il metodo astrologico esplicita principi di influenza nel mondo sublunare, essi si ricollegano all'azione delle luci e al modo del loro agire, ovvero alla loro azione o forza. Questi principi o assiomi sono così riportati:

- **Primo Assioma:** *l'azione di ogni stella differisce una dall'altra.* Come riportato precedentemente, quando Levi parla di “stella” si riferisce in questo caso al settenario, quindi agli astri visibili a occhio nudo. Nel primo assioma indica che l'azione di ogni astro è specifica, ed ha una specificità unica, intende dire che un astro X non può inclinare o rappresentare caratteristiche di un astro Y, perché ogni astro ha la sua specifica azione sulle cose del mondo sublunare. Per semplificare estremamente, **Saturno non può essere paragonato a nessun altro astro del settenario**, ha virtù e specificità uniche, stesso ragionamento per Giove, Marte, Venere, Mercurio, come anche per i due luminari che hanno due proprietà specifiche e uniche. Capiamoci con un esempio banale: se Venere la associamo al pianeta dei desideri, non possiamo associare Saturno, Giove, Marte, Mercurio, alla stessa funzione o allo stesso significato. Questo assioma ha lo scopo di rendere selettivi i significati degli astri, quindi ogni luce del cielo ha un significato che appartiene alla sua sfera, alle sue proprietà, tali proprietà sono legate anche alla distanza dell'astro dal Sole e dalla Luna, e alla distanza di azione rispetto al mondo sublunare, perché tanto più un astro è lontano dalla terra, tanto più sarà meno visibile la sua luce o dotata di una intensità diversa dagli altri astri erranti eventualmente più vicini alla Terra.
- **Secondo Assioma:** *l'azione di una stella varia in base alla sua posizione rispetto all'eclittica.* Levi ben Gerson indica che la capacità di azione di un astro dipende dalla sua

posizione rispetto all'eclittica; un astro è più efficace e capace di agire man mano che è prossimo alla latitudine zero, le variazioni della latitudine amplificano o diminuiscono certe virtù espressive dell'astro, nel bene o nel male dipenderà dai casi, ma questo porta anche a una considerazione oggettiva ovvero che le luci del cielo hanno azione sulle cose del mondo sublunare solamente se sono in prossimità dell'eclittica. L'eclittica è la traiettoria del moto apparente del Sole, e ancora una volta si rimanda e ci si ricollega al **Sole vero fulcro del sistema astrologico** e vera ed unica sorgente di ogni influenza nel mondo sublunare.

- **Terzo Assioma:** *la forza o potenza dell'azione di un astro aumenta in base al tempo che trascorre in ciascuna parte dell'eclittica, più a lungo rimane in una parte dell'eclittica, maggiore è la forza della sua azione.* È evidente che Levi si stia riferendo alla stazione degli astri e al loro moto retrogrado. Altri autori, della sua stessa epoca, evidenziano che il moto retrogrado di un astro indebolisce il pianeta perché l'astro si muove contro un ordine naturale, anche se tale movimento è apparente. Tuttavia Levi ben Gerson dice il contrario affermando che un astro che staziona e quindi rimane più del dovuto su una zona specifica dell'eclittica, amplificherà la sua forza agente e **la natura di tale forza sarà direttamente legata alla natura dell'astro e al luogo dell'eclittica interessato allo stazionamento.** Insomma per Levi un astro retrogrado acquisisce una "forza accidentale" cosa che per esempio non è riconosciuta da autori come Guido Bonatti che negli approcci di Astrologica Cattolica sconsiglia l'elezione di un pianeta a Signore dell'Anno o Signore della Gente Comune se retrogrado perché considerato inefficace nell'agire sul significato in sé, poiché indebolito da tale condizione. Ci troviamo di fronte a una diversa visione delle cose, anche se il fenomeno in sé a livello astronomico è identico e riconosciuto.
- **Quarto Assioma:** *l'azione di una stella varia a seconda della sua latitudine.* Levi dedica un assioma specifico per evocare la coordinata celeste della latitudine. Una latitudine positiva o negativa agisce in particolare nella qualità espressiva dell'azione dell'astro coinvolto. I moti di latitudine che aumentano e diminuiscono nel corso dei moti orbitali dell'astro che sono relazionati ai movimenti della Terra e all'esperienza ottica dalla sfera locale di osservazione, determinano una diversa capacità dell'astro coinvolto di agire sulle cose del mondo sublunare, a volte aumentando o stimolando l'espressione di certi caratteri primi nell'atmosfera terrestre, altre diminuendole. La questione latitudine si incastra in modo interessante sui valori di "Alto e Basso" ovvero Superiore/Inferiore concetti che ritroviamo anche nella filosofia naturale e nell'alchimia dove l'Alto è paragonato al Caldo e al Secco, il Basso è paragonato al Freddo e all'Umido. Sembrerebbe da questo assioma che un astro alla latitudine zero, ovvero alla stessa latitudine del Sole, è più in equilibrio.
- **Quinto Assioma:** *maggiore è la radiazione luminosa emessa da un astro, più forte è la capacità di agire.* Levi considera la magnitudine apparente di un astro un valore imprescindibile sulla capacità di agire di un astro errante. Ne consegue che in questo assioma vi è il complesso capitolo delle fasi eliache di un astro. Il sorgere quanto il tramonto eliaci sono momenti di estrema forza per un astro coinvolto dal fenomeno, quindi la visibilità o invisibilità di un astro determinerà anche la capacità espressiva dell'astro coinvolto. Questo depona a favore di una azione reale e fisica degli astri, il significato e la capacità espressiva di un pianeta aumenterà all'aumentare della sua visibilità e quindi dipenderà dalla fase eliaci.
- **Sesto Assioma:** *più un astro è vicino alla terra, più forte è la sua azione.* Levi ben Gerson indica i parametri dell'apogeo e del perigeo come indispensabili e necessari da considerare

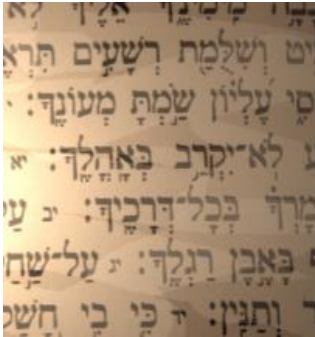
per comprendere la capacità espressiva di un astro. Un pianeta all'apogeo, rispetto ovviamente alla Terra, è alla massima distanza possibile e quindi meno espressivo dello stesso se fosse stato al perigeo, ovvero alla massima vicinanza possibile dalla Terra. Gli astri al perigeo specialmente quando visibili, sono quindi massimamente espressivi.

Ognuno di questi assiomi è spiegato con ragionamenti elaborati da parte di Levi ben Gerson (che potete se vi interessa approfondire nella sua opera *Le Guerre del Signore* che trovate anche tradotto in italiano); ma per le finalità di questo approfondimento, vorrei giusto riportare alcune osservazioni dell'autore. In grane sintesi, Levi dice che **la forza di ogni astro varia nel corso della sua orbita, tale variazione dipenderà da una serie di coordinate celesti che man mano saranno ciclicamente diverse, ma ripetitive nel tempo.** Tuttavia, Levi ragiona su una coordinata in particolare, che in qualche modo è da associare ad ognuna di quelle elencate nei suoi sei assiomi, ovvero la **coordinata dell'Altitudine di un pianeta**, ovvero il parametro della sua altezza rispetto all'orizzonte del luogo da cui stiamo osservando il cielo. L'altitudine è una coordinata celeste importante perché rappresenta l'angolo attraverso cui la luminosità dell'astro incontra la terra in una specifica località, **l'altezza è per Levi ben Gerson il parametro più importante da considerare.** In questo ragionamento è importante riflettere due punti della sfera celeste le cui declinazioni sono sempre uguali, il punto 0° dell'Ariete e il punto 0° della Bilancia, ovvero i punti in cui si esprimono i due equinozi, momento nel quale si ha l'esperienza dell'equilibrio perfetto tra "luce e buio". Questi due punti pare siano usati da Levi per osservare ogni cosa. Ogni luce visibile, ogni astro agente, ogni azione del cielo, va congetturata e commisurata ai punti equinoziali che poiché rappresentano punti di espressione dell'equilibrio della luce e dell'ombra sono di straordinaria potenza e azione.

L'evocazione dei punti equinoziali in relazione alla forza degli astri vuole rappresentare come ogni cosa tende ad un equilibrio (nei due equinozi) mentre rintracciamo due estremi nei solstizi, sia nell'eccesso di luce nel solstizio estivo, sia nell'eccesso di ombra nel solstizio invernale. Questi punti rievocano nuovamente i cicli stagionali, come anche la coordinata della latitudine, come anche quella dell'altezza, ovvero l'equilibrio della luce e dell'ombra pare rievocare un astro alla latitudine zero; mentre il solstizio estivo rievocherebbe la latitudine superiore a zero; il solstizio invernale la latitudine inferiore a zero; stesso ragionamento per l'altezza. Quello che Levi vuole dimostrare è che ogni evento celeste ha una sua logica, e in ogni evento celeste specifico, si ripetono all'infinito tutti gli altri eventi, espressi tuttavia in modalità diverse.

Il Terzo Assioma (*la forza o potenza dell'azione di un astro aumenta in base al tempo che trascorre in ciascuna parte dell'eclittica, più a lungo rimane in una parte dell'eclittica, maggiore è la forza della sua azione*) merita qualche accenno in più; Levi giustifica o legittima il suo assioma rievocando una nota legge della fisica terrestre la quale afferma che **la forza di una certa azione è direttamente proporzionale alla sua durata.** Per intenderci un fuoco che riscalda una stanza gelida, agirà diversamente se la sua azione dura 1 ora oppure 2 ore. Come la goccia di acqua su una pietra, se agisce pochi secondi non causerà nulla di evidente, ma se la goccia agisce per anni, secoli, millenni, la roccia sarà bucata dalla goccia di acqua! Questo è un dato oggettivo e fisico. Levi spiega in questo modo la forza agente di un astro stazionario e retrogrado che poiché tende a sostare di più su un certo punto dell'eclittica, infonderà più intensamente le sue influenze che saranno strettamente legate alla natura del pianeta e alla natura della parte dell'eclittica soggetta alla sta-

zione o al moto retrogrado dell'astro, non vi è alcuna idea di situazioni che tornano indietro, o cose che si rallentano o si fermano, al contrario propone una idea decisamente diversa da quella che abbiamo oggi sui pianeti retrogradi, che diventerebbero più “astuti e scaltri”, più capaci di esprimere alcune caratteristiche, altamente specificate dalla qualità dell'eclittica interessata dal fenomeno.



UNA SPIEGAZIONE SULLE MACCHIE SCURE LUNARI



Se guardiamo la Luna anche a occhio nudo, possiamo notare che il volto luminoso presenta alcune chiazze scure che oggi chiamiamo “mare lunare” (plurale: *maria lunare*). Intanto osservo divertito che le macchie scure della Luna hanno una interessante correlazione con quelle solari, ovvero entrambi i luminari sono caratterizzati da chiazze scure, causate da motivi estremamente diversi, tuttavia è una “connessione” e una evidenza ottica che riconferma l’idea di Levi che ogni cosa è riprodotta, anche se in modo diverso in ogni evidenza celeste, per la Gloria dell’Uno. Oggi sappiamo bene cosa sono le chiazze scure della Luna, ma non è questo il punto. Levi identifica queste chiazze scure con il concetto di “*ombra nella luna*” ovvero osserva che il volto luminoso lunare ha zone più scure. Questo fatto contraddice l’idea della perfezione dei corpi celesti, le chiazze scure della Luna sono state spiegate secondo principi aristotelici che le legavano a eventi atmosferici che tuttavia non hanno mai convinto Levi il quale dice che è *impossibile che un fenomeno atmosferico causi macchie scure lunari per tutta la durata dell’orbita lunare*, e in modo ricorrente e continuato. Levi afferma che le chiazze scure della Luna sono una proprietà intrinseca del corpo celeste quindi sono un fenomeno strettamente lunare (ed aveva ragione). Dunque alcune aree della superficie lunare sono meno efficienti di altre nel riflettere la luce del Sole, e questo deve avere necessariamente un “significato astrologico”. Levi dice che la concentrazione maggiore delle chiazze scure lunari si evidenziano nella metà orientale del disco lunare, e una piccola parte nella metà occidentale. Afferma che le parti più scure della Luna influenzeranno con minore intensità le cose del mondo sublunare, rispetto alle parti della Luna più luminose. Questo rispetta uno dei suoi principi che è quello della *varietà*, dunque dice che la Luna produce una “*varietà di influenze*” e che ogni parte della Luna produce effetti ed azioni di intensità diverse in base alla luminosità agente. Poiché la Luna governa e gestisce l’umidità, e poiché la maggior parte della civiltà terrestre si concentra e si addensa nell’emisfero settentrionale del mondo, le macchie scure lunari indeboliranno l’azione della Luna sull’acqua e sull’umidità proprio nelle aree più densamente popolate della terra, preservando – dice – la civiltà dalle inondazioni.



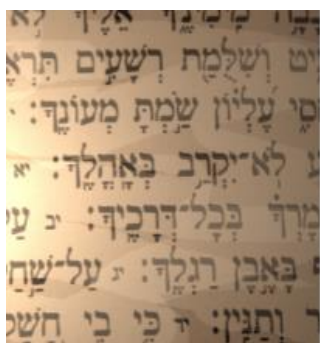
UNIVERSO INTEGRATO E L'ASTRONOMIA DI GERSONIDE

Levi concepisce il Mondo come un'immagine integrata in cui coesistono, anche se su piani diversi, cielo e terra. Ovvero ogni cosa è per Gersonide una cosa sola, principio che se ci pensiamo è già ben radicato nella Tavola di Smeraldo di Ermete Trismegisto. Tuttavia, Levi va oltre dicendo che l'Astrologia è l'unica disciplina, o metodo, attraverso cui è possibile studiare l'interazione tra il mondo celeste e il mondo sublunare; l'astrologia per Gersonide è unica nella sua specificità deduttiva e cognitiva perché ha lo scopo di studiare le connessioni tra mondo immanente e mondo trascendente, tra alto e basso, tra cielo e terra, e come queste connessioni e relazioni agiscono sulla cosa vivente, dalla montagna, all'albero, al fiore, agli animali, all'uomo.

Sono numerose le opere di Levi, alcune filosofiche, altre commentari alla Torah, ma è interessante anche la letteratura che ha prodotto in ambito astronomico. In particolare Moritz Steinschneider (Prostějov, 30 marzo 1816 – Berlino, 24 gennaio 1907, ebraista e bibliografo ceco, considerato uno dei massimi esperti della letteratura ebraica medievale) identifica le opere astronomiche di Levi nello *Sefer Tekunah*, suddivisa in 136 capitoli ricche di considerazioni astronomiche; in alcuni capitoli affronta i difetti del sistema astronomico di Tolomeo identificando numerose imprecisioni ed errori di calcolo, e che lo portarono ad una prima forma di teoria della confutazione, in parte grazie alle sue determinazioni astronomiche. Faccio notare che l'opera di Levi fu apprezzata da Pico della Mirandola che la citava frequentemente nelle sue *Disputationes in Astrologiam*. Gersonide è considerato uno dei primi astronomi ad accorgersi che il sistema tolemaico presentava numerosi errori e che non funzionava correttamente, a differenza dei "colleghi" del suo tempo. La "grandiosità" del modello Tolemaico era dovuta per lo più alla previsione dei moti planetari, ma un'osservazione di una eclisse lunare del 1335 e solare del 1337, fatta da Gersonide, portarono il ricercatore a confutarne i principi perché anche se il sistema permetteva di prevedere la posizione della Luna, sbagliava grossolanamente sulle dimensioni apparenti della Luna. Inoltre Gersonide ricalcolò le distanze stellari, che ai suoi tempi erano ritenute ferme in una sfera rotante sopra quella dei pianeti esterni, i suoi calcoli stimarono che le distanze delle stelle fisse dovevano essere maggiori miliardi di volte rispetto a quelle planetarie, evidenziando gli errori di Tolomeo al riguardo. Tuttavia Gersonide non riuscì a completare la confutazione del sistema tolemaico, infatti dopo Gersonide il sistema fu definitivamente superato dalle ricerche e scoperte di Copernico. Secondo Levi i movimenti dei vari corpi celesti (quelli che chiamiamo pianeti, e ci riferiamo in ambito astrologico agli astri del settenario, quelli visibili a occhio nudo) evidenziano che essi sono mossi da principi motori diversi e che quindi la qualità di tale movimento identifica una evidente gerarchia. Per Gersonide i pianeti sono esseri dotati di anima e di intelligenza, e ogni astro emana uno spettro di Dio, potremmo dire le tante forme di intelligenza del demiurgo, ma che tutte riconducono ad una sola cosa, o ad un solo pensiero onnisciente.

Secondo Levi la sfera sublunare e quella celeste operano con due sistemi separati, ovvero ognuno si muove secondo una propria legge; ma tali sistemi anche se separati sono tra loro connessi e le due diverse “leggi” che le governano interagiscono in una sorta di linguaggio, di dialettica operante. Infatti dice che la legge dei cieli è nota solo a Dio, e ciò che noi percepiamo della volta celeste è quello che Dio intende comunicarci e dirci, ma cosa c’è dietro questa comunicazione, ovvero la profonda ragione del suo pensiero, è agli uomini sconosciuta e inaccessibile.

Nella visione astrologica di Levi, il ricercatore dice di aver dimostrato che esistono relazioni altamente specifiche tra luce (tipo la luce solare, la luce lunare, la luminosità di Mercurio, Venere, e via dicendo) e le qualità prime terrestri (caldo freddo, umido secco). La forza divina è responsabile di tale connessione, e **l’azione di Dio si muove attraverso un evento celeste che va a determinare connessioni con le qualità prime del mondo sublunare** (i principi caldo, freddo, secco, umido) che a loro volta propagheranno questa sorta di “messaggio divino” sugli elementi complessi (fuoco, terra, aria e acqua), e che a loro volta trasmetteranno su ogni creatura vivente, su ogni oggetto animato o inanimato del pianeta, secondo la natura di ogni essere, un determinato fatto o influenza. Ma attenzione, questo non contraddice il valore del Libero Arbitrio, infatti **Levi identifica due tipi di intelligenza: una divina e una più terrestre**. L’uomo è permeato, avvolto, penetrato dentro e fuori da una intelligenza divina che è quella che viene identificata comunemente e banalmente come “influenza celeste”, questa agisce sulle cose ma agirà in accordo con una intelligenza più terrea, legata alle leggi fisiche del pianeta che ospita la nostra esistenza, legata all’ecosistema, all’atmosfera, all’ambiente, dunque ogni messaggio celeste (o influenza celeste) sarà messa sempre in relazione all’intelligenza individuale terrea e sistemica (ovvero specifica in base al regno naturale di appartenenza). Come questo messaggio celeste sarà vissuto, espresso, compreso, e come esso si muoverà, e agirà, per esempio in un individuo, dipenderà dalla natura dell’essere ricevente, dalla sua composizione, temperamento, dal luogo in cui riceve tale messaggio, quindi dipenderà anche dalla natura ecosistemica e ambientale del luogo in cui è, e di conseguenza sarà soggetto a variabili anche culturali, sociologiche per intenderci. Come potete capire, Levi non ha assolutamente una visione deterministica.



LO SCOPO DELLE INFLUENZE CELESTI

Ricapitoliamo brevemente: secondo il pensiero di Levi **che cosa si intende per “influenza celeste”?** Per influsso celeste si intende **un’azione del cielo e delle sue luci sull’oggetto che riceve tali radiazioni luminose**. L’influsso è spiegato da Levi in particolare con l’azione delle Stagioni: esse sono un prodotto del Sole che posizionato, rispetto alla Terra e al suo movimento, in un certo modo, e “recepito dalla terra” in modo specifico ovvero in rispetto di una legge che è terrestre, **l’azione del Sole che è dominata da una sua legge specifica, produrrà nel pianeta terra quelle esperienze naturali che chiamiamo “stagioni”**. Osserviamo che ogni stagione va a incasellarsi

in un ciclo naturale, di inizio e fine, di nascita e morte, **ogni stagione permette la sussistenza della vita, dell'esistenza, permette che ogni cosa sulla terra funzioni**, permette la nascita dei frutti, la loro maturazione, la loro selezione e conservazione, il loro consumo, così **ogni stagione ha azione anche sull'uomo, nei suoi costumi, stili di vita, abitudini**; anche le varie temperature del mondo, la quantità di acqua sparsa sulla Terra, la posizione delle terre emerse, e via dicendo, tutto è disposto in conformità di una azione celeste. In effetti le varie aree del mondo, proprio geografiche, ricevono una quantità di luce variabile in base al punto terrestre di riferimento (coordinata geografica). La ricezione di luce produce anche qualità specifiche di tipo naturale: avremo luoghi del mondo in cui le temperature tenderanno ad essere miti, e umide, altri luoghi dove saranno estremamente calde, altri estremamente fredde, luoghi del mondo molto piovosi, altri meno piovosi, altri luoghi soggetti a eventi atmosferici estremi altri meno, condizioni che hanno permesso la varietà di uomini e donne, di culture, folclori, e poiché il cielo in ogni sua sfera ha una sua specificità e tante variabili, esse si rifletteranno nel mondo sublunare, attraverso le varietà delle nature che osserviamo intorno a noi, e che si disporranno in ogni luogo del mondo secondo, anche in questo caso, certi criteri astrologici e certe condizioni astronomiche. **L'influsso celeste è visto da Levi come una forma di intelligenza divina, che interagirà con l'intelligenza terrestre**: nello specifico quando tale influsso tocca per esempio l'individuo umano, questa intelligenza (che possiamo immaginare come un linguaggio) dovrà parlare, comunicare, con l'intelligenza personale, individuale, propria dell'essere umano. Tale relazione di linguaggi, produrrà poi risposte, soggette alla volontà individuale. Levi supera in modo molto intelligente l'idea del determinismo e apre all'idea del **finalismo-astrologico**.

Levi arriva anche a congetturare la logica della **Provvidenza Astrale**, che in parte ho già accennato in precedenza. In grande sintesi, **l'obiettivo principale delle influenze astrali è salvaguardare, proteggere, mantenere, l'ordine naturale delle cose**. Questo scopo è ciò che Levi chiama *hashgahah kelalit*, la provvidenza generale è concepita come uno strumento nelle mani di Dio, che attraverso la sua azione nel mondo conserva l'opera del creatore, e lo fa secondo un piano preciso e conosciuto. In un certo senso l'opera di Dio avrebbe secondo questa idea uno scopo preciso, una ragione, e quindi ogni cosa accade in conformità della volontà del creatore affinché si adempia il suo fine. Dunque la provvidenza interverrà attraverso i suoi linguaggi, apportando ove necessario eventi che letteralmente *influenzano* l'uomo per dirigerlo verso uno scopo finale, pur mantenendosi nell'individuo quell'idea di libero arbitrio che è lo strumento attraverso il quale ci si confronta con una influenza tuttavia imprescindibile. Per intenderci, la morte è un esito finale del progetto di vita individuale, ovvero è un qualcosa a cui arrivare imprescindibilmente e la morte non può essere annullata. La provvidenza generale è quell'insieme di influenze celesti ordite dal creatore che porteranno l'individuo al suo exitus finale, ma come arriveremo a questo exitus dipenderà sempre e comunque da un libero arbitrio che dunque non annullerà la morte in sé ma potrebbe invece apportare modifiche al tragitto attraverso cui arrivare all'esito finale. Ecco che il libero arbitrio diventa in questo esempio la conoscenza scientifica, il cambiamento di uno stile di vita, l'uso di farmaci per curare certi mali, tutti fatti che sono ad opera dell'uomo a cui liberamente ci si appella e che possono ritardare il momento della morte, ma che comunque prima o poi arriverà perché vi è una provvidenziale attività celeste che porta a quell'esito finale, che è scritto, ovvero destinico. In questo caso non parliamo però di determinismo, ma di **finalismo**! Ogni cosa ha un suo fine, o meglio una sua finalità, un suo obiettivo, che in un modo o in un altro dovrà essere raggiunto. Nei testi sacri del Talmud ci sono frequenti riferimenti di un Dio che conosce ogni cosa, ha previsto tutto,

viene spesso identificato come un archivista, nonché come colui che conosce la sorte di ogni cosa, perché è colui che ha progettato la Natura e le sue leggi, sia quelle celesti che quelle terrestri. Ne consegue che la previsione astrologica non è per Levi un controsenso o un oltraggio al concetto di Libero Arbitrio. Prima di tutto perché **la previsione in astrologia ha il senso di conoscere il moto naturale delle cose, e come i vari principi della natura terrestre si esprimeranno in correlazione all'azione dei fenomeni celesti.** Questo permette di comprendere come una data natura per esempio umana si relazionerà a certe condizioni del cielo astronomico, all'interno di eventi che per semplificare possiamo definire temperamentali, umorali. Tutto ciò avviene lungo una linea ciclica, lungo un destino scritto naturalmente in ogni essere umano, che oggi rintracciamo per esempio nel DNA di ogni persona, genoma che informa su tutto, sulle malattie, sui colori dei capelli e degli occhi, sulla statura, sulle facoltà cerebrali, sull'organizzazione del corpo, e anche sulla morte. **La Provvidenza generale è quindi una sorta di provvidenziale attività naturale che in modo intelligente interviene per conservarci e per mantenerci,** per poter proseguire nel corso del proprio progetto di vita, affinché si adempì il proprio destino naturale, biologico, oggi potremmo dire "genetico".

Scrive Levi: *attraverso la disposizione ordinata dei corpi celesti, è preservata l'esistenza inferiore che contiene bontà e perfezione ... le azioni e i pensieri dell'uomo sono tutti ordinati dai corpi celesti...* da un punto di vista religioso, immaginare o ritenere che gli astri erranti o le stelle fisse possano esercitare un'influenza non solo su questioni temperamentali e umorali ma anche sul pensiero, stride con il concetto di libero arbitrio. Ma Levi aggiunge **che il libero arbitrio nell'uomo ha il compito di consentire all'individuo il controllo dei suoi pensieri.** Attenzione, questo passaggio è molto delicato perché presenta una visione di libero arbitrio a cui non siamo probabilmente "abituati": secondo Levi **i pensieri sono prodotti o influenzati dalle stelle, questi pensieri arrivano alla nostra mente, possiamo cioè ascoltarli, percepirli, arrivano idee, pensieri, concetti, immagini, che sono generate da una azione celeste e nel rispetto alla natura organica e biologica dell'essere che li riceve, ma il libero arbitrio non ha a che fare con la "generazione di un pensiero" ma piuttosto sul modo attraverso cui l'essere gestirà il "pensiero" che riceve.** Questo è per Levi il libero arbitrio che non presume dunque secondo la sua logica il fatto che gli esseri umani non possano subire "influenze celesti" o "pensieri influenzati dalle stelle", anzi se siamo immersi in progetto di intelligenza divina, noi siamo in un certo senso galleggianti in un oceano di "pensieri e di idee": il libero arbitrio è lo strumento attraverso cui noi ci confrontiamo liberamente con questi pensieri che comunque permangono, ci sono, e si presentano, volendolo o non volendolo, in noi.

Levi sostiene che la provvidenza generale interviene anche sulle sorti della società umana. Le stelle agiscono anche sul collettivo, sulle masse di persone, tale azione per esempio inclinerà e spingerà i vari sottogruppi sociali a perseguire certi percorsi, piuttosto che altri. Sulla previsione Levi è consapevole che l'Astrologia può essere spesso imprecisa e vaga. Levi scrive: *in generale è impossibile che l'uomo conosca la verità...* L'uomo può fare affidamento solo ai suoi sensi, non è in grado nemmeno di arrivare ad una completa comprensione delle vicende del mondo sublunare, figuriamoci se può riuscire a conoscere esattamente il messaggio del fenomeno celeste! Questo perché, sostiene Levi, **l'umanità riceve l'Intelletto Agente in conformità del proprio Intelletto individuale,** e poiché lo riceve e lo percepisce attraverso una natura (che nel caso dell'uomo è specificamente soggetta alle leggi terrestri) non potrà mai valicare completamente il mistero

dell'Intelligenza Agente e certe cose rimarranno per sempre inconoscibili all'uomo. Così **l'astrologia diventa per Levi uno strumento e un metodo che cerca di comprendere l'azione delle leggi combinate del cielo e della terra, e come esse potranno esprimersi nella realtà vivente**, all'interno comunque di certi limiti, e anche nell'evidenza che tutto non può essere conosciuto dall'astrologia non perché il metodo non lo permetterebbe, ma perché è l'uomo ad avere dei limiti all'accesso di certe informazioni, e non possiamo avere una visione onnisciente e onnicomprensiva dell'intera architettura della creazione e del suo scopo, o della sua finalità. Rimane tuttavia una chiara evidenza: **per Levi l'Astrologia non è deterministica ma finalistica**, il metodo astrologico ha lo scopo di identificare, studiare e comprendere, attraverso i suoi metodi, la "finalità delle cose", ovvero comprendere l'andamento e l'orientamento del nostro essere secondo la sua natura e in accordo alle influenze celesti ovvero all'Intelletto Agente.

Nell'azione del cielo, secondo il pensiero di Gersonide, interverrebbe una **Provvidenza Generale** che è una *actio aeterna* di Dio ovvero prescienza e disposizioni naturali affinché si adempia la sua volontà; ci sarebbe poi una *actio temporis* ovvero l'attività dell'Intelligenza Agente (di provenienza divina) che agirà sulla preservazione e il mantenimento delle cose, nel tempo. Questa è la dottrina della *cura provvidenziale e del governo del mondo* che non troviamo solo nella cultura ebraica ma anche in culture molto diverse come in Cicerone in *De Natura Deorum* e in Seneca in *De Providentia*. Non è dunque un'idea nuova! I versetti delle Sacre Scritture che seguono evidenziano alcuni passaggi in cui vi sarebbe, nell'interpretazione letteraria, un'azione provvidenziale a sostegno del governo delle cose. Se leggiamo questi passaggi sostituendo il concetto di Dio con il concetto di "**Azione del Cielo**" o "Azione dell'Intelletto Celeste Agente", comprenderemmo quanto anche nella tradizione ebraica è importante il fenomeno celeste, unica realtà fisica che abbiamo a disposizione nella spiegazione degli eventi che accadono nel mondo sublunare, e che riguardano la natura della terra, il suo ambiente, il suo equilibrio, e quindi la natura di tutti gli esseri viventi. Infatti se Dio agisce per sostenere gli individui e le società, può farlo solo attraverso la Natura. In un certo senso Dio è l'intero sistema Agente, quindi l'influenza celeste è per certi versi la prova dell'azione di Dio sulle cose del mondo.

<i>Dal cielo l'Eterno guarda in basso; Vede tutti i figli dell'uomo</i> (Sal xxxiii. 13, 14)	<i>Nei cieli l'Eterno ha il suo trono, ma il suo governo abbraccia ogni cosa</i> (Sal xi, 4)	<i>Il regno di Dio abbraccia tutti i mondi, il Suo dominio si estende su ogni generazione</i> (Sal. cxlv. 13)
<i>Dio è Re e Pastore</i> (Sal xxiii. 1)	<i>La natura è costantemente oggetto della sollecitudine divina</i> (Giobbe xxxvi. 27, xxxviii. 25)	<i>Dio provvede al nutrimento di ogni creatura, a tempo debito</i> (Sal. cxlv. 16)
<i>L'uomo è ininterrottamente sotto la cura divina</i> (Sal xxii. 10; Giobbe XIV. 5)	<i>Dio dirige il corso delle cose umane, il destino e la fortuna dei popoli</i> (Sal. xxxvii. 5. xlvi. 10, lxvi. 7, xci. 1-7, civ. 13-16; Prov. xvi. 4; Dan. ii. 21, iv. 14; Isaia x. 5-10; Ger. v. 24, xviii. 7-8; Giobbe xxxvii. 2-7; Amos iv. 7)	<i>Dio è l'Archivista</i> (Sal. cxxxix. 16)

Gersonide fu anche un accanito sostenitore dell’Astrologia Giudiziaria. Il trattato “Pronostico sulla congiunzione Saturno Giove e Marte” fu iniziato da Gersonide e completato dal suo traduttore latino, Pietro d’Alessandro, e dal fratello di Levi, Salomone. Questa previsione è basata sulla congiunzione di Saturno Giove nel segno Acquario del 1345. Gersonide morì un anno prima dell’evento in questione: predice una serie di eventi calamitosi, in particolare la Peste Nera del 1347 fu riconosciuta come un evento da lui calcolato o pronosticato. Riporto un breve stralcio della sua previsione, che proviene dalla traduzione di Pingree-Goldstein, pubblicata e riprodotta negli archivi della American Philosophical Society.

Curiosità - La congiunzione del 1345 di Giove Saturno in Acquario è nello stesso segno della congiunzione del 2020 avvenuta a Dicembre, tuttavia con una sostanziale e importante differenza: la congiunzione del 2020 Giove Saturno in Acquario è una congiunzione media, potente per via del cambiamento della triplicità. Dopo due secoli circa di incontri ventennali di Saturno Giove in un segno di Terra, ora i prossimi incontri saranno per altri due secoli circa in segni di aria. Il cambio della triplicità nella congiunzione Giove Saturno cambia l’aria che respiriamo per via dell’elemento coinvolto, cambia le leggi, le regole, gli equilibri tra i popoli perché il trigono è retto da Saturno Mercurio Giove, partecipava a tale congiunzione la quadratura di Marte.

*«Ora dico che è noto per esperienza che una congiunzione di Saturno con Giove significa eventi grandi e generali. **Quando si svolge in segni di aria il suo impatto è di grande forza. Quando si svolge in un segno fisso, il suo impatto durerà per molto tempo.** È il caso della congiunzione che avrà luogo a marzo 1345... Secondo la configurazione Giove Saturno, essa indica la **distruzione di una nazione e di un regno da parte di una nazione di religione diversa.** Ciò comincerà ad accadere nel decimo anno [dopo] la suddetta congiunzione secondo questa configurazione perché questa congiunzione avverrà nella terza casa che significa religioni... Secondo quanto è manifesto nella configurazione [planetaria] il male per questi paesi inizierà da nord. **Poiché Saturno e poi Marte domineranno questa congiunzione, questo indica un male straordinario con molte guerre e segni miracolosi...** Poiché la congiunzione è forte e Marte è a est e dominerà anche l’ascendente, indica lo spargimento di molto sangue e una crescente inimicizia, gelosia, odio, conflitti, carestie, malattie varie, siccità e carestia... A causa di Saturno indica molta malattia, inimicizia insensata, contesa, distruzione di luoghi, crollo e affondamento di navi in alcuni mari. La congiunzione con Marte indica calore ardente ad alcune latitudini, molte esalazioni secche, comete e per la maggior parte del [mondo] abitato, guerre, calamità, morte di spada, uccisioni e distruzioni...».*

CONCLUSIONE: Secondo Gersonide la funzione ultima dell’astronomia è comprendere Dio: essa può essere perseguita come scienza solo da chi è sia un matematico che un filosofo naturale; per Gersonide l’astronomia usata nella metodologia astrologica è istruttiva: studiando le sfere e le stelle saremo portati ineluttabilmente a una completa conoscenza di Dio, l’astronomia per Gersonide non è dunque solo scoperta dell’universo e delle luci del cielo, ma anche lettura e interpretazione del disegno di Dio.



A cura di Francesco Faraoni
approfondimento pubblicato su
Almuten.it blog a cura dell’autore
email francescofaraoni@gmail.com

**PER LA REALIZZAZIONE DI QUESTO ARTICOLO
HO CONSULTATO LA SEGUENTE BIBLIOGRAFIA**

Gersonides' Proofs for the Creation of the Universe
Feldman, Seymour
The American Academy for Jewish Research

The Astronomy of Levi ben Gerson: A Critical Edition
Springer-Verlag.

Levi ben Gerson's Contributions to Astronomy
In Freudenthal, Studies on Gersonides

Levi ben Gerson's Prognostication for the Conjunction of 1345
Goldstein, Bernard R. and David Pingree
Transactions of the American Philosophical Society 80, pt. 6: 1–60.

Gersonides and Astrology
In Levi ben Gershom: The Wars of the Lord, edited by Seymour Feldman
New York: Jewish Publication Society of America

Studi preliminari sulla dottrina della conoscenza di Gersonide
Jacob Leon Teicher

Le guerre del Signore (Milḥamot ha-Šem)
Levi ben Gershom, Roberto Gatti

La filosofia ebraica medievale
Mauro Zonta